

LE MERAVIGLIE DI VIENNA

C4 C47

Sogni e bon-bon sotto la Karlskirche... I primi del novecento rivisitati dal pensiero di un epigono e ostinato romantico. E perché no poi? Perché non volare con la fantasia nel mio mondo? Il più lontano da questo, così amorfo e povero di volatili intellettuali?

Oscar e Franz, due grandi dell'operetta, per me i più grandi... Sediamo assieme, quindi, in uno di quegli adorabili caffè viennesi; qui, a ridosso della chiesa simbolo della capitale austriaca. In una tiepida, dolce primavera del 1920... Un giorno meraviglioso che rivivo assieme a loro fra le dolcezze di una pasticceria raffinata, deliziosa come l'onda dei propri valzer, corredati dalla velata leggerezza di quei corpi roteanti di grazia femminile. La stessa elegante femminilità seduta sulla poltrona di una pregiata carrozzella che giunge improvvisamente come un fulmine a ciel sereno...

Davvero un magnifico esemplare di donna, la bella Ruth; vestita di seta e rosa tenue per venire all'appuntamento con i due celebri compositori. Giovane e promettente cantante, vogliosa di cimentarsi nel "Sogno di un valzer" e "Il conte di Lussemburgo". Franz, da buon ungherese, è il primo ad esserne ammaliato e a farle gli omaggi, mentre Oscar, con lo sguardo curvo su un suo spartito, rimugina "Il soldato di cioccolato" intonandosi con il luogo...

La ragazza ci sorride con occhi emozionati; poi, col viso un po' arrossato, declama il suo giorno magico: "Mi sembra di sognare" sussurra, "il grande Franz Lehàr che mi stringe la mano... e Lei, maestro Straus, che già medita di rivedermi per queste note che sta rileggendo... Tenere e languide... Già dentro me per essere cantate e decantate sulla scena!" "Lo spero tanto mia cara Ruth, Ruth Weber se ben ricordo..." "Ma come? Voi vi conoscevate già?" Interviene ancora e bruscamente Franz! "Ah, ah! Non mi dire che ti dispiace", ribatte Oscar con una certa malcelata vanità...

"E comunque, amici miei", prosegue il maestro viennese, "vi presento pure il nostro rappresentante del duemila... musicista mancato e nostro grande ammiratore (il sottoscritto). Pensate, egli è giunto fin qui, fino a questa nostra Vienna, volando in retromarcia per quasi un secolo indietro... sul velivolo sempreverde della sua lunga fantasia." "Grazie, maestro", gli rispondo, "e mi complimento

per l'intuito...ma questo sogno di stare un giorno assieme a Voi mi era troppo importante. Ora, pertanto, datemi quanto meno la possibilità di offrirvi questi ottimi, e immagino, preferiti bon-bon. Anche alla signorina Weber, inoltre, o altro, se altro desiderasse: prego Ruth, mi dica!" "Oh, grazie..." mi risponde la bella, quasi con sussurro, "è veramente molto gentile, lei è italiano?" "Diciamo di sì," le rispondo, "ma solo di nascita... che intuito però!"

E la ragazza ancora: "La capisco, anch'io non sono di Vienna, ma mi sento viennese... Sì, perché tanto più si ha la vocazione per la musica, più ci si sente interiormente legati, convinti di appartenere a questa città senza tempo... Uno strudel per me grazie!" "Glielo faccio portare subito, Ruth", le rispondo un po' impacciato e ammaliato anch'io; e poi, proseguendo: "A questo punto però, cari amici del mio viaggio nel tempo, parlate delle Vostre cose e per me sarà un gran piacere ascoltarvi".

"Giusto!". Continua lo Straus con la esse sola, "e visto che la nostra Ruth ha preferito lo strudel, al cioccolato... spero di non dover presumere che anche quello mio, fatto soldato in queste note, le sia poco gradito..." "Ah, ah!" ride di gusto la bionda cantante, "di certo maestro non vi manca l'arguzia... Dovete sapere però che il vostro "Sogno di un Valzer" è già tanto conosciuto e adorato dalle mie orecchie... Quest'altra opera che sta portando a termine, invece, non posso dire di conoscerla, anche se ho già sbirciato tanta eleganza melodica in quel suo nuovo spartito..." "Grazie, grazie! Ma non aggiungere altro cara", continua l'austriaco, "altrimenti rischieremo che il celeberrimo Franz Lehàr si risenta a suo modo..."

"No, no!" Intervengo ancora io, "smettiamola con questa rivalità! Se ho fatto così tanta strada a ritroso per giungere fino a Voi è perché Vi adoro entrambi, da italiano di nascita e viennese nell'anima..." "Lasciali, lasciali parlare..." risponde quindi bonariamente il famoso autore della Vedova Allegra, "io e questo Straus siamo un po' come gemelli... ognuno dei quali sa bene il valore dell'altro..." "Già", risponde ancora il compositore viennese, "e visto che questa dolce ragazza vuole tanto cimentarsi a rappresentarci nei nostri migliori lavori, propongo una capatina al Prater prima di iniziare le prove: carrozza per quattro... prego!"